



PINOT GRIGIO *delle* **VENEZIE**  
*Sigillo di meraviglia*

FEBRUARY 2024

**ENOGASTRONOMIA**

**CAMBIANO LE TENDENZE**

**Il mercato chiede  
vini meno alcolici  
E i produttori  
studiano i rimedi**



**Il vino diventerà light**

Vini light con meno alcol. È la tendenza dei mercati, soprattutto quelli del Nord Europa e di oltreoceano. /PAGINE 10 E 11

**STEFANO SEQUINO**  
DIRETTORE DEL CONSORZIO  
PINOT GRIGIO DELLE VENEZIE

«Attendiamo il decreto  
che disciplinerà i vini  
parzialmente  
dealcolati:  
un ragionamento  
si può iniziare»



# Meno alcol

## I big dei vini si adeguano

I vertici del Valpolicella: serve evoluzione stilistica per l'Amarone  
Il Consorzio Colli Orientali del Friuli studia come abbassare i gradi

**V**ini ligh, con meno alcol. È la nuova tendenza imposta dai mercati, soprattutto quelli del Nord Europa e di oltreoceano. Tendenza particolarmente dettata dai gusti dei consumatori più giovani, che non si avvicinano comunque al pianeta vino prima dei 30 anni. E così alcuni dei maggiori consorzi del Nord Est si attrezzano per "alleggerire" il grado alcolico dei vini che, per alcune tipologie, rischia di andare fuori scala, con conseguenti effetti negativi sui ricavi e, a cascata, su tutta la filiera. C'è poi la necessità, per alcuni, di fare un ulteriore step in fatto di qualità, riducendo le rese per ettaro, selezionando le uve.

Novità importanti arrivano dal Consorzio Valpolicella e, in particolare dall'Amarone, le cui uve, nel 2023, hanno fatto segnare quotazioni superiori a quelle di altri due nobili rossi, Barolo e Brunello. «Come Consorzio crediamo che il modo migliore per continuare a crescere sia quello di analizzare con serietà e puntualità le sfide che i cambiamenti climatici, le nuove dinamiche di consumo e gli sviluppi sui mercati pongono alla denominazione - spiega il presidente Chri-

stian Marchesini -. Dobbiamo, vogliamo e possiamo fare un Amarone sempre più competitivo, più contemporaneo».

Di cambiamento ed evoluzione parla anche il vice presidente Andrea Lonardi. «Reindirizziamo i nostri vini verso un cambiamento sia in termini di geografie di mercato, che di profilazione del consumatore - spiega -. Per farlo occorre, anche ma non solo, un cambio stilistico. I vini commercialmente solidi sono infatti i *fine wines*, quelli che hanno un profondo legame con il territorio di origine, vini che hanno valori e un *wording* comunicativo specifico tali da renderli identitari. Occorre pensare a un Amarone che rimetta in equilibrio i suoi fattori produttivi: il metodo (la messa a riposo), il territorio (suolo, vitigni, clima), le persone (produttori, imprese) e la comunicazione. La sfida è chiaramente complessa, dal volume al valore, e richiede dei cambi: culturali, produttivi, legislativi e comunicativi».

Sempre nel Veronese, anche il Consorzio del Soave, per correre nei nuovi mercati, punta a realizzare un vero e proprio "Progetto identità", che consiste, in sostanza, nella riduzione delle rese per

ettaro per una maggiore competitività. «È stato attuato un taglio trasversale delle rese per ettaro pari al 10% sull'attuale resa, vale a dire che sono state ridotte a 135 quintali per ettaro - dice il direttore dell'ente Igor Gladich -. L'intento è quello di proseguire ulteriormente su questa strada nei prossimi anni, seguendo una ponderata attività di programmazione».

Politiche simili per la grande Doc interregionale del Pinot grigio delle Venezie (26 mila ettari tra Veneto, Friuli Venezia Giulia e provincia autonoma di Trento). «Abbiamo un blocco degli impianti in vigore, che rientra tra le misure di gestione dell'offerta - spiega il neo direttore del Consorzio Stefano Sequino -. Abbassiamo la resa per ettaro, dai 180 quintali, passiamo a 130 quintali a ettaro più 30 di uva in stoccaggio. Questo vale per la vendemmia 2023, ma ogni anno si deciderà cosa fare. Il sistema Pinot grigio è complesso, vogliamo portare avanti una buona programmazione». Il **Consorzio delle Venezie** ha già fatto dei ragionamenti sul fronte del tenore alcolico. «Il Pinot grigio oggi - aggiunge Sequino - è un bianco che si colloca tra i 12 e i 12,5 gradi. Ma sappiamo che il Nord Europa ci chiede vini con an-

cora meno alcol. Un decreto nazionale dovrebbe disciplinare il sistema dei vini parzialmente dealcolati, fino a 8,5 gradi. Il nostro Consiglio di amministrazione non ha ancora affrontato concretamente il tema, ma potrebbe essere una possibilità, accanto a maggiore sostenibilità, certificazioni e biologico, su cui si sta già lavorando».

Dal Veneto al Friuli il passo è breve e le esigenze le medesime. Il Consorzio Colli Orientali, che comprende numerose Docg, come il Picolit o il Ramandolo, sta già compiendo passi importanti per ridurre il tasso alcolico dei suoi bianchi che, pur pregiatissimi, hanno però gradazioni importanti. «Ci stiamo muovendo con studi, esperimenti e prove tecniche sul campo - racconta il direttore Mariano Paladin -. La maggior parte dei vini della Doc arriva a 13,5 o 14 gradi. Stiamo lavorando con i tecnici, c'è comunque l'obiettivo di tenere elevata la qualità, altrimenti il mercato non premia più. Sappiamo che adesso la richiesta è di vini più leggeri, freschi, la domanda arriva dall'estero ma anche dall'Italia, soprattutto proviene dai giovani, che sono i consumatori del futuro».

Resta più prudente, inve-

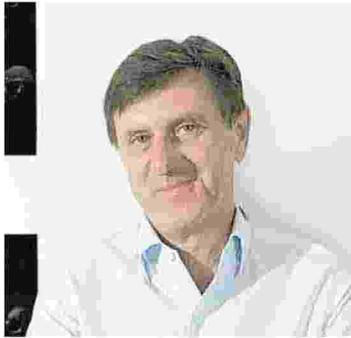
ce, il Collio. «Siamo a conoscenza che la gente è un po' spaventata, per molte ragioni, se un vino ha un importante grado alcolico - afferma il presidente del Consorzio David Buzzinelli - . Noi ci basiamo su un prodotto naturale, frutto della terra, anche se abbiamo l'idea di trovare qualche accortezza per tenere più basso l'alcol: la media del Collio è di 13,5 gradi, la tendenza oggi va verso vini più "bevibili"». —

M.C.E.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## PINOT GRIGIO

### «Puntiamo a Giappone e Vietnam»



«I nostri mercati tradizionali sono gli Usa, il Regno Unito e la Germania - osserva il direttore del Consorzio Pinot grigio delle Venezie Stefano Sequino - , oggi stiamo facendo un ragionamento su Giappone e Vietnam due Paesi che potrebbero darci soddisfazioni. L'obiettivo comunque è quello di consolidare i mercati maturi, ma anche battere nuove strade. Non ultimo il mercato interno, nel quale il Pinot grigio è ancora poco presente, dando nuova linfa alle attività promozionali in essere». Il **Consorzio delle Venezie** abbraccia due regioni (Veneto e Friuli Venezia Giulia), oltre alla provincia autonoma di Trento, è nato nel 2018 ed è presieduto dall'imprenditore vitivinicolo **Albino Armani** (nella foto). I soci imbottiglieri sono 371, le bottiglie vendute sono state 320 milioni nel 2023, gli ettari vitati 26 mila, 14 mila dei quali in Veneto.

## SOAVE

### «Identità e produzione più ridotta»



«L'obiettivo a cui si punta con le misure di gestione della denominazione - dice il presidente del Consorzio di tutela Sandro Gini (nella foto) - è quello di porsi in maniera tonica rispetto ai mercati, in Italia e all'estero, proponendo un vino marcatamente identitario dal punto di vista del vigneto e del terroir, grazie a pratiche agricole condivise. Una scelta dal forte impatto non solo qualitativo, ma anche etico: dosare la produttività dei vigneti significa di fatto ridurre l'apporto energetico nella loro complessiva gestione, dal vigneto alla cantina, in primis in termini di risorse idriche. Quello che abbiamo posto in essere è un insieme di misure che, da circa due anni, mirano a una forte riorganizzazione interna sul fronte della produzione col risultato di garantire al consumatore vini frutto di una severa selezione, in grado di distinguersi per l'elevata qualità».

## COLLI ORIENTALI DEL FRIULI

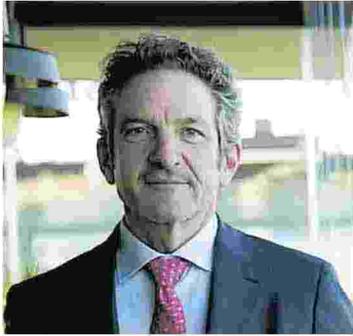
### Nel 2024 un nuovo blend bianco



Il 2024 del Consorzio dei Colli orientali del Friuli (che si estende nella parte più a est della provincia di Udine, al confine con la Slovenia) presieduto dal vignaiolo Paolo Valle (nella foto) si apre con una novità importante. I vertici del Consorzio, infatti, hanno autorizzato la realizzazione di una nuova sottozona a Savorgnano del Torre, un lembo di territorio del Comune di Povoletto, dove una decina di aziende, per circa 40 ettari totali, potranno creare un vino bianco che debutterà con la vendemmia del prossimo settembre. Si chiamerà semplicemente "Savorgnano" e sarà un blend di Friulano (80%) e di Picolit (20%). La produzione complessiva è di circa 8,5 milioni di bottiglie, l'export rappresenta il 40% delle vendite. L'abbassamento del grado alcolico, per i Colli orientali, è una necessità. «Sappiamo che i giovani e i mercati chiedono vini più freschi», dice il direttore Mariano Paladin.

## VALPOLICELLA

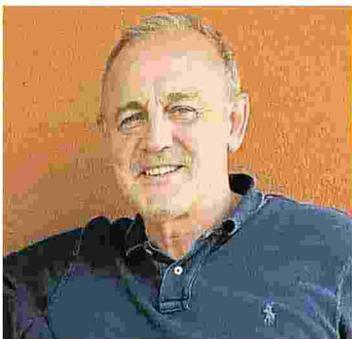
### È la prima Dop di rosso in Veneto



Attivo da quasi un secolo (9 febbraio 1925), il Consorzio per la tutela dei vini Valpolicella rappresenta 344 aziende di imbottiglieri e trasformatori della Dop del veronese, per una filiera che conta 6 cantine cooperative, 2.251 aziende agricole produttrici di uva. Il Consorzio presieduto da Christian Marchesini (nella foto) si occupa della valorizzazione e promozione sul mercato nazionale ed estero di: Amarone Dcog, Recioto Dcog, Valpolicella Ripasso Doc e Valpolicella Doc. La Valpolicella è la prima Dop di vino rosso in Veneto e tra le più importanti in Italia. A livello regionale è seconda solo al Prosecco, con una produzione lorda vendibile a ettaro tra le più alte in Italia, 23 mila euro nel 2022. Cresce il vigneto e con esso il potenziale produttivo. Negli ultimi 20 anni è raddoppiato il terreno rivendicato a Valpolicella, che ha raggiunto gli 8586 ettari di estensione. Sono poco più di 67 milioni le bottiglie, per un valore di 600 milioni.

## DOC FRIULI

### Consorzio "giovane", nato nel 2019



La Doc Friuli è nata nel 2019 con lo scopo di mettere sotto un unico cappello diverse produzioni che potessero riconoscersi in un territorio comune. Il presidente del Consorzio è l'enologo Stefano Trinco (nella foto). «A livello di produzione c'è richiesta di vini meno alcolici - conferma Trinco -, il mercato si sta spostando, infatti la nostra promozione e comunicazione verterà su questo tema. Poi certo ogni azienda avrà una sua strategia. I nostri vini si prestano a gradazioni non superiori ai 12,5 gradi, sono più facilmente proponibili sul mercato, con una minore alcolicità, fruttati e facili da bere». Sono una novantina i soci che lavorano 400 mila quintali di uva l'anno, per una produzione che oscilla tra i 25 e i 30 milioni di bottiglie. La Doc - 18 mila ettari - va a scavalco su tutta la regione, 18 mila ettari. «Come Consorzio - conclude Trinco - vogliamo farci conoscere soprattutto in Italia, anche al Sud».

## COLLIO

### Il traguardo dei 60 anni della Doc



Il Consorzio Doc Collio, oggi presieduto da David Buzzinelli (nella foto), taglia quest'anno il traguardo dei 60 anni. È una delle Doc più antiche d'Italia e per l'ambita ricorrenza ha previsto tutta una serie di manifestazioni che avranno il clou tra maggio e giugno. Il Collio è una zona collinare nella provincia di Gorizia, ai confini con la Slovenia, un territorio a ferro di cavallo dove si producono tra i blend bianchi più apprezzati e prestigiosi del panorama, in Italia e all'estero. «Abbiamo un problema importante - spiega Buzzinelli -, la nostra è una Doc piccola con tante aziende familiari, talvolta non riusciamo ad andare nei mercati in profondità, dobbiamo essere più presenti. Lavoriamo insieme alla Regione sul fronte promozionale, possiamo coordinarci in maniera ancora più efficace».

### Consorzio Prosecco Doc

Superficie (ettari)	28 mila
Case spumantistiche	364
Bottiglie (milioni)	618
Fatturato (mld di euro)	3,5

Vendite: 81% Italia, 19% estero

Canali distributivi: 26% Horeca, 72% Gdo

### Consorzio Valpolicella

Superficie (ettari)	8.586
Az. imbottigliatrici	344
Bottiglie (milioni)	67
Cantine cooperative	6
Aziende agricole produttrici di uva	2.251
Giro d'affari annuo (milioni di euro)	600

Vendite: 61% Italia, 39% estero

### Consorzio Pinot grigio delle Venezie

Coinvolte 2 regioni (Veneto e Friuli Venezia Giulia) e una provincia (P. A. di Trento)

Superficie (ettari)	26.000
In Veneto	14.000
Bottiglie (milioni)	230
Az. imbottigliatrici	371
Vinificatori	575
Soci viticoltori	6.141

Vendite: 81% Italia, 19% estero

Principali mercati esteri: Nord America (44%), Regno Unito (27%), Germania (10%)

Ricerca di nuovi mercati: Giappone e Vietnam

### Consorzio Doc Friuli

Superficie (ettari) 18.000 in tutto il Friuli in particolare nelle Grave (planura udinese e pordenonese)

Soci produttori	90
Bottiglie (milioni)	25/30

Vendite: 90% Italia, 10% estero

### Consorzio Colli Orientali del Friuli

Superficie (ettari) 2.200 in provincia di Udine

Bottiglie (milioni)	8,5
Az. imbottigliatrici	>200

il 90% dell'intera produzione, il restante 10% è di piccole aziende familiari

Vendite: 60% Italia, 40% estero

Sottozone Docg: Ramandolo, Picolit, Rosazzo e Savorgnano del Torre (dal 2024)

### Consorzio Soave Doc

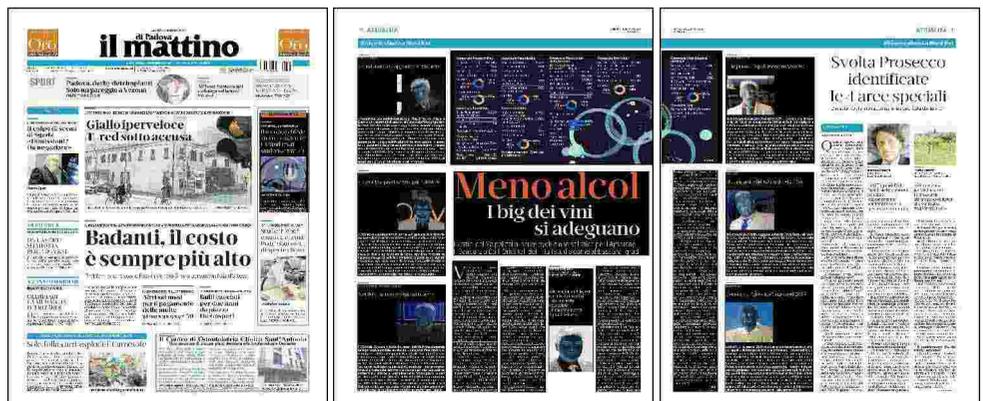
Superficie (ettari iscritti nella Doc)	6.300
Bottiglie (milioni)	40
Comuni compresi nella Doc	13
Tipologie di vino ammesse	4

Vitigni ammessi dal disciplinare: Garganega almeno il 70%, Trebbiano di Soave e Chardonnay max 30%

Rese ridotte del 10% max 135 quintali/ettaro

Principale mercato di riferimento: Stati Uniti

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



169343

## ALCOL DA RIDURRE PER LE ESIGENZE DI MERCATO

## I ragazzi ora chiedono il vino light

Vini light, con meno alcol. È la nuova tendenza imposta dai mercati, soprattutto quelli del Nord Europa e di Oltreoceano. Tendenza particolarmente dettata dai gusti dei consumatori più giovani, che non si avvicinano comunque al pianeta vino prima dei 30 anni. E così alcuni dei maggiori consorzi del Nord Est si attrezzano per “alleggerire” il grado alcolico dei vini che, per alcune tipologie, rischia di andare fuori scala. / PAGINE 10 E 11



Il mercato richiede vini con meno alcol



# Meno alcol

## I big dei vini si adeguano

I vertici del Valpolicella: serve evoluzione stilistica per l'Amarone  
Il Consorzio Colli Orientali del Friuli studia come abbassare i gradi

**V**ini light, con meno alcol. È la nuova tendenza imposta dai mercati, soprattutto quelli del Nord Europa e di oltreoceano. Tendenza particolarmente dettata dai gusti dei consumatori più giovani, che non si avvicinano comunque al pianeta vino prima dei 30 anni. E così alcuni dei maggiori consorzi del Nord Est si attrezzano per "alleggerire" il grado alcolico dei vini che, per alcune tipologie, rischia di andare fuori scala, con conseguenti effetti negativi sui ricavi e, a cascata, su tutta la filiera. C'è poi la necessità, per alcuni, di fare un ulteriore step in fatto di qualità, riducendo le rese per ettaro, selezionando le uve.

Novità importanti arrivano dal Consorzio Valpolicella e, in particolare dall'Amarone, le cui uve, nel 2023, hanno fatto segnare quotazioni superiori a quelle di altri due nobili rossi, Barolo e Brunello. «Come Consorzio crediamo che il modo migliore per continuare a crescere sia quello di analizzare con serietà e puntualità le sfide che i cambiamenti climatici, le nuove dinamiche di consumo e gli sviluppi sui mercati pongono alla denominazione - spiega il presidente Chri-

stian Marchesini -. Dobbiamo, vogliamo e possiamo fare un Amarone sempre più competitivo, più contemporaneo».

Di cambiamento ed evoluzione parla anche il vice presidente Andrea Lonardi. «Reindirizziamo i nostri vini verso un cambiamento sia in termini di geografie di mercato, che di profilazione del consumatore - spiega -. Per farlo occorre, anche ma non solo, un cambio stilistico. I vini commercialmente solidi sono infatti i *fine wines*, quelli che hanno un profondo legame con il territorio di origine, vini che hanno valori e un *wording* comunicativo specifico tali da renderli identitari. Occorre pensare a un Amarone che rimetta in equilibrio i suoi fattori produttivi: il metodo (la messa a riposo), il territorio (suolo, vitigni, clima), le persone (produttori, imprese) e la comunicazione. La sfida è chiaramente complessa, dal volume al valore, e richiede dei cambi: culturali, produttivi, legislativi e comunicativi».

Sempre nel Veronese, anche il Consorzio del Soave, per correre nei nuovi mercati, punta a realizzare un vero e proprio "Progetto identità", che consiste, in sostanza, nella riduzione delle rese per

ettaro per una maggiore competitività. «È stato attuato un taglio trasversale delle rese per ettaro pari al 10% sull'attuale resa, vale a dire che sono state ridotte a 135 quintali per ettaro - dice il direttore dell'ente Igor Gladich -. L'intento è quello di proseguire ulteriormente su questa strada nei prossimi anni, seguendo una ponderata attività di programmazione».

Politiche simili per la grande Doc interregionale del Pinot grigio delle Venezie (26 mila ettari tra Veneto, Friuli Venezia Giulia e provincia autonoma di Trento). «Abbiamo un blocco degli impianti in vigore, che rientra tra le misure di gestione dell'offerta - spiega il neo direttore del Consorzio Stefano Sequino -. Abbassiamo la resa per ettaro, dai 180 quintali, passiamo a 130 quintali a ettaro più 30 di uva in stoccaggio. Questo vale per la vendemmia 2023, ma ogni anno si deciderà cosa fare. Il sistema Pinot grigio è complesso, vogliamo portare avanti una buona programmazione». Il Consorzio delle Venezie ha già fatto dei ragionamenti sul fronte del tenore alcolico. «Il Pinot grigio oggi - aggiunge Sequino - è un bianco che si colloca tra i 12 e i 12,5 gradi. Ma sappiamo che il Nord

Europa ci chiede vini con ancora meno alcol. Un decreto nazionale dovrebbe disciplinare il sistema dei vini parzialmente dealcolati, fino a 8,5 gradi. Il nostro Consiglio di amministrazione non ha ancora affrontato concretamente il tema, ma potrebbe essere una possibilità, accanto a maggiore sostenibilità, certificazioni e biologico, su cui si sta già lavorando».

Dal Veneto al Friuli il passo è breve e le esigenze le medesime. Il Consorzio Colli Orientali, che comprende numerose Docg, come il Picolit o il Ramandolo, sta già compiendo passi importanti per ridurre il tasso alcolico dei suoi bianchi che, pur pregiatissimi, hanno però gradazioni importanti. «Ci stiamo muovendo con studi, esperimenti e prove tecniche sul campo - racconta il direttore Mariano Paladin -. La maggior parte dei vini della Doc arriva a 13,5 o 14 gradi. Stiamo lavorando con i tecnici, c'è comunque l'obiettivo di tenere elevata la qualità, altrimenti il mercato non premia più. Sappiamo che adesso la richiesta è di vini più leggeri, freschi, la domanda arriva dall'estero ma anche dall'Italia, soprattutto proviene dai giovani, che sono i consumatori del futuro».

Resta più prudente, invece, il Collio. «Siamo a conoscenza che la gente è un po' spaventata, per molte ragioni, se un vino ha un importante grado alcolico - afferma il presidente del Consorzio David Buzzinelli - . Noi ci basiamo su un prodotto naturale, frutto della terra, anche se abbiamo l'idea di trovare qualche accortezza per tenere più basso l'alcol: la media del Collio è di 13,5 gradi, la tendenza oggi va verso vini più "bevibili"». —

M.C.E.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

#### STEFANO SEQUINO

DIRETTORE DEL CONSORZIO  
PINOT GRIGIO DELLE VENEZIE

«Attendiamo il decreto che disciplinerà i vini parzialmente dealcolati: un ragionamento si può iniziare»



#### PINOT GRIGIO

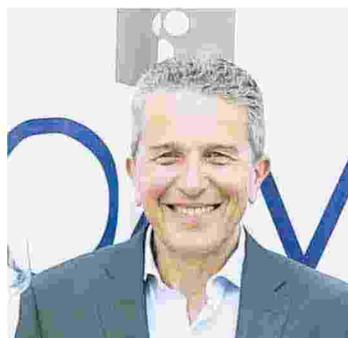
«Puntiamo a Giappone e Vietnam»



«I nostri mercati tradizionali sono gli Usa, il Regno Unito e la Germania - osserva il direttore del Consorzio Pinot grigio delle Venezie Stefano Sequino -, oggi stiamo facendo un ragionamento su Giappone e Vietnam due Paesi che potrebbero darci soddisfazioni. L'obiettivo comunque è quello di consolidare i mercati maturi, ma anche battere nuove strade. Non ultimo il mercato interno, nel quale il Pinot grigio è ancora poco presente, dando nuova linfa alle attività promozionali in essere». Il Consorzio delle Venezie abbraccia due regioni (Veneto e Friuli Venezia Giulia), oltre alla provincia autonoma di Trento, è nato nel 2018 ed è presieduto dall'imprenditore vitivinicolo Albino Armani (nella foto). I soci imbottiglieri sono 371, le bottiglie vendute sono state 320 milioni nel 2023, gli ettari vitati 26 mila, 14 mila dei quali in Veneto.

#### SOAVE

«Identità e produzione più ridotta»



«L'obiettivo a cui si punta con le misure di gestione della denominazione - dice il presidente del Consorzio di tutela Sandro Gini (nella foto) - è quello di porsi in maniera tonica rispetto ai mercati, in Italia e all'estero, proponendo un vino marcatamente identitario dal punto di vista del vigneto e del terroir, grazie a pratiche agricole condivise. Una scelta dal forte impatto non solo qualitativo, ma anche etico: dosare la produttività dei vigneti significa di fatto ridurre l'apporto energetico nella loro complessiva gestione, dal vigneto alla cantina, in primis in termini di risorse idriche. Quello che abbiamo posto in essere è un insieme di misure che, da circa due anni, mirano a una forte riorganizzazione interna sul fronte della produzione col risultato di garantire al consumatore vini frutto di una severa selezione, in grado di distinguersi per l'elevata qualità».

## COLLI ORIENTALI DEL FRIULI

## Nel 2024 un nuovo blend bianco



Il 2024 del Consorzio dei Colli orientali del Friuli (che si estende nella parte più a est della provincia di Udine, al confine con la Slovenia) presieduto dal vignaiolo Paolo Valle (nella foto) si apre con una novità importante. I vertici del Consorzio, infatti, hanno autorizzato la realizzazione di una nuova sottozona a Savorgnano del Torre, un lembo di territorio del Comune di Povoletto, dove una decina di aziende, per circa 40 ettari totali, potranno creare un vino bianco che debutterà con la vendemmia del prossimo settembre. Si chiamerà semplicemente "Savorgnano" e sarà un blend di Friulano (80%) e di Picolit (20%). La produzione complessiva è di circa 8,5 milioni di bottiglie, l'export rappresenta il 40% delle vendite. L'abbassamento del grado alcolico, per i Colli orientali, è una necessità. «Sappiamo che i giovani e i mercati chiedono vini più freschi», dice il direttore Mariano Paladin.

## COLLIO

## Il traguardo dei 60 anni della Doc



Il Consorzio Doc Collio, oggi presieduto da David Buzzinelli (nella foto), taglia quest'anno il traguardo dei 60 anni. È una delle Doc più antiche d'Italia e per l'ambita ricorrenza ha previsto tutta una serie di manifestazioni che avranno il clou tra maggio e giugno. Il Collio è una zona collinare nella provincia di Gorizia, ai confini con la Slovenia, un territorio a ferro di cavallo dove si producono tra i blend bianchi più apprezzati e prestigiosi del panorama, in Italia e all'estero. «Abbiamo un problema importante - spiega Buzzinelli -, la nostra è una Doc piccola con tante aziende familiari, talvolta non riusciamo ad andare nei mercati in profondità, dobbiamo essere più presenti. Lavoriamo insieme alla Regione sul fronte promozionale, possiamo coordinarci in maniera ancora più efficace».

## VALPOLICELLA

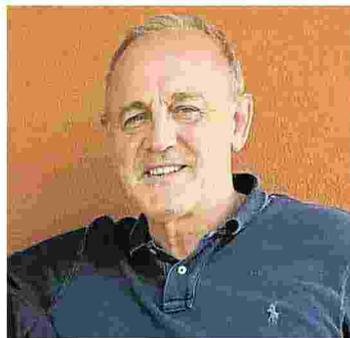
## È la prima Dop di rosso in Veneto



Attivo da quasi un secolo (9 febbraio 1925), il Consorzio per la tutela dei vini Valpolicella rappresenta 344 aziende di imbottiglieri e trasformatori della Dop del veronese, per una filiera che conta 6 cantine cooperative, 2.251 aziende agricole produttrici di uva. Il Consorzio presieduto da Christian Marchesini (nella foto) si occupa della valorizzazione e promozione sul mercato nazionale ed estero di: Amarone Docg, Recioto Docg, Valpolicella Ripasso Doc e Valpolicella Doc. La Valpolicella è la prima Dop di vino rosso in Veneto e tra le più importanti in Italia. A livello regionale è seconda solo al Prosecco, con una produzione lorda vendibile a ettaro tra le più alte in Italia, 23 mila euro nel 2022. Cresce il vigneto e con esso il potenziale produttivo. Negli ultimi 20 anni è raddoppiato il terreno rivendicato a Valpolicella, che ha raggiunto gli 8586 ettari di estensione. Sono poco più di 67 milioni le bottiglie, per un valore di 600 milioni.

## DOC FRIULI

## Consorzio "giovane", nato nel 2019



La Doc Friuli è nata nel 2019 con lo scopo di mettere sotto un unico cappello diverse produzioni che potessero riconoscersi in un territorio comune. Il presidente del Consorzio è l'enologo Stefano Trinco (nella foto). «A livello di produzione c'è richiesta di vini meno alcolici - conferma Trinco -, il mercato si sta spostando, infatti la nostra promozione e comunicazione verterà su questo tema. Poi certo ogni azienda avrà una sua strategia. I nostri vini si prestano a gradazioni non superiori ai 12,5 gradi, sono più facilmente proponibili sul mercato, con una minore alcolicità, fruttati e facili da bere». Sono una novantina i soci che lavorano 400 mila quintali di uva l'anno, per una produzione che oscilla tra i 25 e i 30 milioni di bottiglie. La Doc - 18 mila ettari - va a scavalco su tutta la regione, 18 mila ettari. «Come Consorzio - conclude Trinco - vogliamo farci conoscere soprattutto in Italia, anche al Sud».

### Consorzio Prosecco Doc

Superficie (ettari)	28 mila
Case spumantistiche	364
Bottiglie (milioni)	618
Fatturato (mil di euro)	3,5



### Consorzio Soave Doc

Superficie (ettari iscritti nella Doc)	6.300
Bottiglie (milioni)	40
Comuni compresi nella Doc	13
Tipologie di vino ammesse	4

Vitigni ammessi dal disciplinare  
Garganega **almeno il 70%**  
Trebiano di Soave e Chardonnay **max 30%**  
Rese ridotte **max 135 quintali/ettaro**  
del 10%

### Consorzio Valpolicella

Superficie (ettari)	8.586
Az. imbottigliatrici	344
Bottiglie (milioni)	67
Cantine cooperative	6

Aziende agricole produttrici di uva **2.251**  
Giro d'affari annuo (milioni di euro) **600**



### Consorzio Collio

Superficie (ettari di vigneti) su una superficie complessiva della Doc (Go)	1.400
Az. imbottigliatrici	120
Produttori di uva	350
Bottiglie (milioni)	6,5



Principale mercato di riferimento **Stati Uniti**

### Consorzio Pinot grigio delle Venezie

Coinvolte 2 regioni (Veneto e Friuli Venezia Giulia) e una provincia (P. A. di Trento)

Superficie (ettari)	26.000
In Veneto	14.000
Bottiglie (milioni)	230
Az. imbottigliatrici	371
Vinificatori	575
Soci viticoltori	6.141



### Principali mercati esteri



Ricerca di nuovi mercati **Giappone e Vietnam**

### Consorzio Doc Friuli

Superficie (ettari) **18.000**  
in tutto il Friuli in particolare nelle Grave (pianura udinese e pordenonese)

Soci produttori	90
Bottiglie (milioni)	25/30

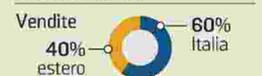


### Consorzio Colli Orientali del Friuli

Superficie (ettari) **2.200**  
in provincia di Udine

Bottiglie (milioni)	8,5
Az. imbottigliatrici	>200

il 90% dell'intera produzione, il restante 10% è di piccole aziende familiari



Sottozone Docg Ramandolo, Picolit, Rosazzo e Savorgnano del Torre (dal 2024)

WITHUB



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



# WINECOUTURE

WINECOUTURE+ PROTAGONISTI COLLECTION CHAMPAGNE STORY EVENTI GUIDE  
TRADE TREND SPIRITS 🔍



Homepage » Trade » Nuove tecniche genomiche: si è convinto dalla Doc Delle Venezie

TRADE

## Nuove tecniche genomiche: si è convinto dalla Doc Delle Venezie

DI MATTEO BORRÉ | 14 FEBBRAIO 2024



### Dello stesso argomento



Cielo e Terra sempre più sostenibile: ottenuta la Certificazione Equalitas



Cantina di Venosa: un 2023 positivo con 1,9 bottiglie vendute e fatturato di 7,4 milioni di euro



Montelini investe 100 mila euro sul welfare aziendale



Les Grands Chais de France: il fatturato in Italia sfiora gli 8 milioni di euro

Top Italian Restaurant: il Gambero Rosso premia il Masi Wine Bar di Monaco Baviera

Pellegrini S.p.A., new entry d'autore: i Trento Doc Monfort novità 2024 a catalogo

# MAKE IT POP!

FAMIGLIA  
ZONIN  
DAL 1870

Un sì convinto alle nuove tecniche genomiche, considerate un “passo in avanti importante per sostenere un nuovo modello di viticoltura”: è quello che arriva dal **Consorzio** di Tutela Doc Delle Venezie, che così accoglie con favore il voto dei giorni scorsi del Parlamento europeo in merito. Con l'**ente** che ora auspica un proficuo confronto che porti alla definizione dell'accordo politico in tema prima della scadenza dell'attuale legislatura.

## Il Consorzio di Tutela Doc Delle Venezie accoglie con favore il voto del Parlamento europeo sulle nuove tecniche genomiche

Il Consorzio di Tutela Doc Delle Venezie accoglie favorevolmente il voto dei giorni scorsi del Parlamento europeo in merito alle nuove tecniche genomiche, un testo particolarmente atteso, approvato con 307 voti a favore, 263 contrari e 41 astenuti.

Si attende ora il trilatero, il negoziato cui prendono parte le tre istituzioni Ue con l'obiettivo di condividere e chiudere l'accordo politico sulla proposta legislativa.

“Le sfide imposte dal cambiamento climatico in atto e dagli orientamenti della politica europea impongono un cambiamento anche rispetto al ruolo della genetica”, sottolinea il presidente del Consorzio **Albino Armani**, “e in quest’ottica il via libera del Parlamento europeo rappresenta un passo avanti importante verso un modello più sostenibile e in grado di tutelare la capacità produttiva delle imprese vitivinicole”.

Come Pasqua Vini si è presa la palma d'innovatore del vino 2023

[CONTINUA A LEGGERE »](#)

# sarzi amade

GRANDI VINI E DISTILLATI DAL 1968



Sagna S.p.A.: “Fatturato oltre le previsioni, 2023 anno dei bianchi”

[CONTINUA A LEGGERE »](#)



La Pettegola Limited Edition  
2024: Emiliano Ponzi illustra il  
Vermentino Banfi

[CONTINUA A LEGGERE »](#)

Ph. in copertina Enrico Brunelli

“In un contesto nel quale gli effetti dei cambiamenti climatici sono già realtà – aggiunge Stefano Sequino, direttore del Consorzio – le nuove tecnologie genetiche non-Ogm possono dare un importante contributo in termini di maggiore capacità di adattamento alle fitopatie della vite, che sempre più spesso causano gravi danni ai vigneti e ingenti cali di produzione, così come alla siccità”.

“Si tratta – conclude Sequino – di un tema strategico per il futuro della viticoltura e per questo occorre sollecitare la ricerca e, con approccio altrettanto scientifico, il dibattito a tutti i livelli”.

Si auspica ora in un proficuo confronto che porti alla definizione dell'accordo politico prima della scadenza dell'attuale legislatura.



## Meno alcol nel futuro del vino I grandi produttori si adeguano

CESCON / PAGINE 10 E 11



# Meno alcol

## I big dei vini si adeguano

vertici del Valpolicella: serve evoluzione stilistica per l'Amarone  
Il Consorzio Colli Orientali del Friuli studia come abbassare i gradi

Vini ligh, con meno alcol. È la nuova tendenza imposta dai mercati, soprattutto quelli del Nord Europa e di oltreoceano. Tendenza particolarmente dettata dai gusti dei consumatori più giovani, che non si avvicinano comunque al pianeta vino prima dei 30 anni. E così alcuni dei maggiori consorzi del Nord Est si attrezzano per "alleggerire" il grado alcolico dei vini che, per alcune tipologie, rischia di andare fuori scala, con conseguenti effetti negativi sui ricavi e, a cascata, su tutta la filiera. C'è poi la necessità, per alcuni, di fare un ulteriore step in fatto di qualità, riducendo le rese per ettaro, selezionando le uve.

Novità importanti arrivano dal Consorzio Valpolicella e, in particolare dall'Amarone, le cui uve, nel 2023, hanno fatto segnare quotazioni superiori a quelle di altri due nobili rossi, Barolo e Brunello. «Come Consorzio crediamo che il modo migliore per continuare a crescere sia quello di analizzare con serietà e puntualità le sfide che i cambiamenti climatici, le nuove dinamiche di consumo e gli sviluppi sui mercati pongono alla denominazione - spiega il presidente Christian Marchesini -. Dobbiamo, vogliamo e possiamo fare un Amarone sempre più competitivo, più contemporaneo». Di cambiamento ed evoluzione parla anche il vi-

ce presidente Andrea Lonardi. «Reindirizziamo i nostri vini verso un cambiamento sia in termini di geografie di mercato, che di profilazione del consumatore - spiega -. Per farlo occorre, anche ma non solo, un cambio stilistico. I vini commercialmente solidi sono infatti *fine wines*, quelli che hanno un profondo legame con il territorio di origine, vini che hanno valori e un *wording* comunicativo specifico tali da renderli identificatori. Occorre pensare a un Amarone che rimetta in equilibrio i suoi fattori produttivi: il metodo (la messa a riposo), il territorio (suolo, vitigni, clima), le persone (produttori, imprese) e la comunicazione. La sfida è chiaramente complessa, dal volume al valore, e richiede dei cambi: culturali, produttivi, legislativi e comunicativi».

Sempre nel Veronese, anche il Consorzio del Soave, per correre nei nuovi mercati, punta a realizzare un vero e proprio "Progetto identità", che consiste, in sostanza, nella riduzione delle rese per ettaro per una maggiore competitività. «È stato attuato un taglio trasversale delle rese per ettaro pari al 10% sull'attuale resa, vale a dire che sono state ridotte a 135 quintali per ettaro - dice il direttore dell'ente Igor Gladič -. L'intento è quello di proseguire ulteriormente su questa strada nei prossimi

anni, seguendo una ponderata attività di programmazione».

Politiche simili per la grande Doc interregionale del Pinot grigio delle Venezie (26 mila ettari tra Veneto, Friuli Venezia Giulia e provincia autonoma di Trento). «Abbiamo un blocco degli impianti in vigore, che rientra tra le misure di gestione dell'offerta - spiega il neo direttore del Consorzio Stefano Sequino -. Abbassiamo la resa per ettaro, dai 180 quintali, passiamo a 130 quintali a ettaro più 30 di uva in stoccaggio. Questo vale per la vendemmia 2023, ma ogni anno si deciderà cosa fare. Il sistema Pinot grigio è complesso, vogliamo portare avanti una buona programmazione». Il **Consorzio delle Venezie** ha già fatto dei ragionamenti sul fronte del tenore alcolico. «Il Pinot grigio oggi - aggiunge Sequino - è un bianco che si colloca tra i 12 e i 12,5 gradi. Ma sappiamo che il Nord Europa ci chiede vini con ancora meno alcol. Un decreto nazionale dovrebbe disciplinare il sistema dei vini parzialmente dealcolati, fino a 8,5 gradi. Il nostro Consiglio di amministrazione non ha ancora affrontato concretamente il tema, ma potrebbe essere una possibilità, accanto a maggiore sostenibilità, certificazioni e biologico, su cui si sta già lavorando».

Dal Veneto al Friuli il pas-

so è breve e le esigenze le medesime. Il Consorzio Colli Orientali, che comprende numerose Docg, come il Picolit o il Ramandolo, sta già compiendo passi importanti per ridurre il tasso alcolico dei suoi bianchi che, pur pregiatissimi, hanno però gradazioni importanti. «Ci stiamo muovendo con studi, esperimenti e prove tecniche sul campo - racconta il direttore Mariano Paladin -. La maggior parte dei vini della Doc arriva a 13,5 o 14 gradi. Stiamo lavorando con i tecnici, c'è comunque l'obiettivo di tenere elevata la qualità, altrimenti il mercato non premia più. Sappiamo che adesso la richiesta è di vini più leggeri, freschi, la domanda arriva dall'estero ma anche dall'Italia, soprattutto proviene dai giovani, che sono i consumatori del futuro».

Resta più prudente, invece, il Collio. «Siamo a conoscenza che la gente è un po' spaventata, per molte ragioni, se un vino ha un importante grado alcolico - afferma il presidente del Consorzio David Buzzinelli -. Noi ci basiamo su un prodotto naturale, frutto della terra, anche se abbiamo l'idea di trovare qualche accortezza per tenere più basso l'alcol: la media del Collio è di 13,5 gradi, la tendenza oggi va verso vini più "bevibili"». —

M.C.E.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## VALPOLICELLA

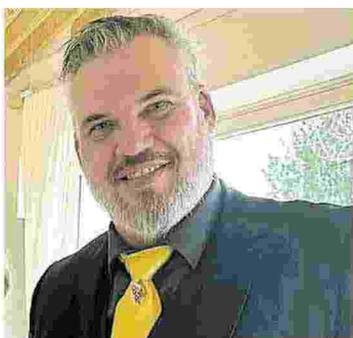
### È la prima Dop di rosso in Veneto



Attivo da quasi un secolo (9 febbraio 1925), il Consorzio per la tutela dei vini Valpolicella rappresenta 344 aziende di imbottiglieri e trasformatori della Dop del veronese, per una filiera che conta 6 cantine cooperative, 2.251 aziende agricole produttrici di uva. Il Consorzio presieduto da Christian Marchesini (nella foto) si occupa della valorizzazione e promozione sul mercato nazionale ed estero di: Amaronone Docg, Recioto Docg, Valpolicella Ripasso Doc e Valpolicella Doc. La Valpolicella è la prima Dop di vino rosso in Veneto e tra le più importanti in Italia. A livello regionale è seconda solo al Prosecco, con una produzione lorda vendibile a ettaro tra le più alte in Italia, 23 mila euro nel 2022. Cresce il vigneto e con esso il potenziale produttivo. Negli ultimi 20 anni è raddoppiato il terreno rivendicato a Valpolicella, che ha raggiunto gli 8586 ettari di estensione. Sono poco più di 67 milioni le bottiglie, per un valore di 600 milioni.

## COLLIO

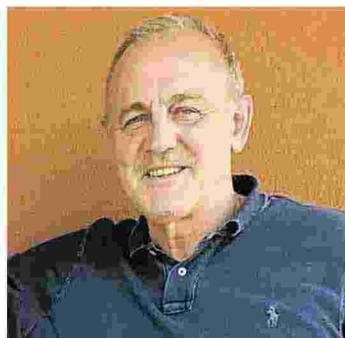
### Il traguardo dei 60 anni della Doc



Il Consorzio Doc Collio, oggi presieduto da David Buzzinelli (nella foto), taglia quest'anno il traguardo dei 60 anni. È una delle Doc più antiche d'Italia e per l'ambita ricorrenza ha previsto tutta una serie di manifestazioni che avranno il clou tra maggio e giugno. Il Collio è una zona collinare nella provincia di Gorizia, ai confini con la Slovenia, un territorio a ferro di cavallo dove si producono tra i blend bianchi più apprezzati e prestigiosi del panorama, in Italia e all'estero. «Abbiamo un problema importante - spiega Buzzinelli -, la nostra è una Doc piccola con tante aziende familiari, talvolta non riusciamo ad andare nei mercati in profondità, dobbiamo essere più presenti. Lavoriamo insieme alla Regione sul fronte promozionale, possiamo coordinarci in maniera ancora più efficace».

## DOC FRIULI

### Consorzio "giovane", nato nel 2019



La Doc Friuli è nata nel 2019 con lo scopo di mettere sotto un unico cappello diverse produzioni che potessero riconoscersi in un territorio comune. Il presidente del Consorzio è l'enologo Stefano Trinco (nella foto). «A livello di produzione c'è richiesta di vini meno alcolici - conferma Trinco -, il mercato si sta spostando, infatti la nostra promozione e comunicazione verterà su questo tema. Poi certo ogni azienda avrà una sua strategia. I nostri vini si prestano a gradazioni non superiori ai 12,5 gradi, sono più facilmente proponibili sul mercato, con una minore alcolicità, fruttati e facili da bere». Sono una novantina i soci che lavorano 400 mila quintali di uva l'anno, per una produzione che oscilla tra i 25 e i 30 milioni di bottiglie. La Doc - 18 mila ettari - va a scavalco su tutta la regione, 18 mila ettari. «Come Consorzio - conclude Trinco - vogliamo farci conoscere soprattutto in Italia, anche al Sud».

**STEFANO SEQUINO**  
DIRETTORE DEL CONSORZIO  
PINOT GRIGIO DELLE VENEZIE

«Attendiamo il decreto che disciplinerà i vini parzialmente dealcolati: un ragionamento si può iniziare»



## Strategie e futuro del settore

### PINOT GRIGIO

«Puntiamo a Giappone e Vietnam»



«I nostri mercati tradizionali sono gli Usa, il Regno Unito e la Germania - osserva il direttore del Consorzio Pinot grigio delle Venezie Stefano Sequino -, oggi stiamo facendo un ragionamento su Giappone e Vietnam due Paesi che potrebbero darci soddisfazioni. L'obiettivo comunque è quello di consolidare i mercati maturi, ma anche battere nuove strade. Non ultimo il mercato interno, nel quale il Pinot grigio è ancora poco presente, dando nuova linfa alle attività promozionali in essere». Il Consorzio delle Venezie abbraccia due regioni (Veneto e Friuli Venezia Giulia), oltre alla provincia autonoma di Trento, è nato nel 2018 ed è presieduto dall'imprenditore vitivinicolo Albino Armani (nella foto). I soci imbottiglieri sono 371, le bottiglie vendute sono state 320 milioni nel 2023, gli ettari vitati 26 mila, 14 mila dei quali in Veneto.

### SOAVE

«Identità e produzione più ridotta»



«L'obiettivo a cui si punta con le misure di gestione della denominazione - dice il presidente del Consorzio di tutela Sandro Gini (nella foto) - è quello di porsi in maniera tonica rispetto ai mercati, in Italia e all'estero, proponendo un vino marcatamente identitario dal punto di vista del vigneto e del terroir, grazie a pratiche agricole condivise. Una scelta dal forte impatto non solo qualitativo, ma anche etico: dosare la produttività dei vigneti significa di fatto ridurre l'apporto energetico nella loro complessiva gestione, dal vigneto alla cantina, in primis in termini di risorse idriche. Quello che abbiamo posto in essere è un insieme di misure che, da circa due anni, mirano a una forte riorganizzazione interna sul fronte della produzione col risultato di garantire al consumatore vini frutto di una severa selezione, in grado di distinguersi per l'elevata qualità».

### COLLI ORIENTALI DEL FRIULI

Nel 2024 un nuovo blend bianco



Il 2024 del Consorzio dei Colli orientali del Friuli (che si estende nella parte più a est della provincia di Udine, al confine con la Slovenia) presieduto dal vignaiolo Paolo Valle (nella foto) si apre con una novità importante. I vertici del Consorzio, infatti, hanno autorizzato la realizzazione di una nuova sottozona a Savorgnano del Torre, un lembo di territorio del Comune di Povoletto, dove una decina di aziende, per circa 40 ettari totali, potranno creare un vino bianco che debutterà con la vendemmia del prossimo settembre. Si chiamerà semplicemente "Savorgnano" e sarà un blend di Friulano (80%) e di Picolit (20%). La produzione complessiva è di circa 8,5 milioni di bottiglie, l'export rappresenta il 40% delle vendite. L'abbassamento del grado alcolico, per i Colli orientali, è una necessità. «Sappiamo che i giovani e i mercati chiedono vini più freschi», dice il direttore Mariano Paladin.

**Consorzio Prosecco Doc**

Superficie (ettari)	28 mila
Case spumantistiche	364
Bottiglie (milioni)	618
Fatturato (mld di euro)	3,5



**Consorzio Soave Doc**

Superficie (ettari iscritti nella Doc)	6.300
Bottiglie (milioni)	40
Comuni compresi nella Doc	13
Tipologie di vino ammesse	4

Vitigni ammessi dal disciplinare  
Garganega **almeno il 70%**  
Trebbiano di Soave e Chardonnay **max 30%**  
Rese ridotte **max 135 quintali/ettaro del 10%**

**Consorzio Valpolicella**

Superficie (ettari)	8.586
Az. imbottigliatrici	344
Bottiglie (milioni)	67
Cantine cooperative	6

Aziende agricole produttrici di uva **2.251**  
Giro d'affari annuo (milioni di euro) **600**



**Consorzio Collio**

Superficie (ettari di vigneti) su una superficie complessiva della Doc (Go)	1.400
Az. imbottigliatrici	120
Produttori di uva	350
Bottiglie (milioni)	6,5

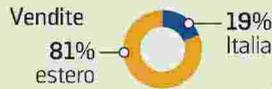


Principale mercato di riferimento **Stati Uniti**

**Consorzio Pinot grigio delle Venezie**

Coinvolte 2 regioni (Veneto e Friuli Venezia Giulia) e una provincia (P. A. di Trento)

Superficie (ettari)	26.000
In Veneto	14.000
Bottiglie (milioni)	230
Az. imbottigliatrici	371
Vinificatori	575
Soci viticoltori	6.141



Principali mercati esteri

Nord America	44%
Regno Unito	27%
Germania	10%
Ricerca di nuovi mercati Giappone e Vietnam	

**Consorzio Doc Friuli**

Superficie (ettari) **18.000**  
in tutto il Friuli in particolare nelle Grave (pianura udinese e pordenonese)

Soci produttori	90
Bottiglie (milioni)	25/30



**Consorzio Colli Orientali del Friuli**

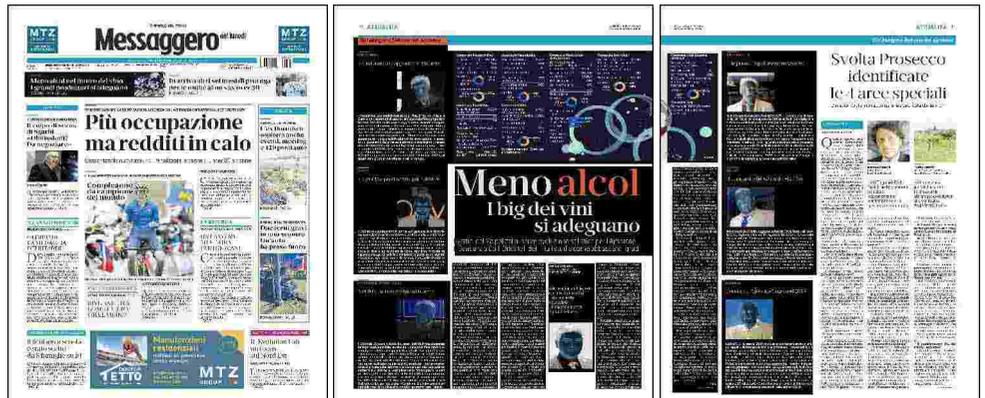
Superficie (ettari) in provincia di Udine	2.200
Bottiglie (milioni)	8,5
Az. imbottigliatrici	>200

il 90% dell'intera produzione, il restante 10% è di piccole aziende familiari



Sottozone Docg

Ramandolo, Picolit, Rosazzo e Savorgnano del Torre (dal 2024)



## Il Consorzio Tutela Vini Doc delle Venezie a Wine Paris & Vinexpo Paris

ROMA\ aise\ - Conto alla rovescia per Wine Paris & Vinexpo Paris , in programma da lunedì 12 a mercoledì 14 febbraio al Paris Expo (Porte de Versailles) a Parigi. Tra i consorzi anche quest'anno figura il Consorzio di Tutela della Denominazione d'Origine delle Venezie che presenterà a professionisti, buyer, winelover, stampa ed opinion leader le diverse tipologie e le tante etichette di vino DOC Pinot grigio Delle Venezie. L'inizio del 2024 ha messo in luce una crescente preoccupazione rispetto ai progressivi cali di consumo di vino in Francia, influenzati da diversi fattori quali i recenti trend legati ad aspetti sanitari, le condizioni economiche e le rinnovate preferenze dei consumatori, riporta il Consorzio in una nota. Una fase, in generale, complicata per il settore vitivinicolo che tuttavia, in continuità con il bilancio di fine anno, lascia intravedere buone prospettive per il Pinot grigio **delle Venezie DOC**: freschezza, versatilità e bassa gradazione alcolica sposano infatti perfettamente le scelte d'acquisto e le dinamiche di consumo delle nuove generazioni d'oltralpe, con particolare riferimento alla Gen Z ed ai Millennial che, in maniera sempre più convinta, sono alla ricerca di vini, sia bianchi sia rosati, più facili, festosi e legati alle social & food occasion. La kermesse parigina, anno dopo anno, svela numeri in crescita esponenziale (+59% di espositori sul 2023) attestandosi, soltanto alla sua quinta edizione, come uno dei punti di riferimento nel panorama degli eventi del vino a livello internazionale. (aise)



MENU

EN



# Wine News

THE POCKET WINE WEB SITE IN ITALY



Lunedì 12 Febbraio 2024 - Aggiornato alle 18:16

ITALIA MONDO NON SOLO VINO NEWSLETTER LA CANTINA DI WINENEWS DICONO DI NOI WINENEWS TV



MONDO

LO SCENARIO

HOME > MONDO

## “Wine Paris & Vinexpo Paris”, il vino italiano in massa a Parigi, per tornare a crescere nel 2024

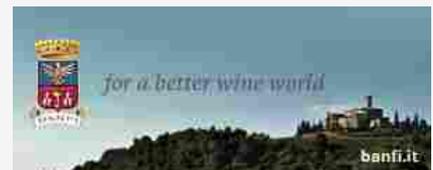
Da oggi al 14 febbraio, nella capitale francese, la prima grande fiera internazionale del settore. Su cui il Belpaese enoico punta sempre più forte

PARIGI, 12 FEBBRAIO 2024, ORE 18:09



“Wine Paris & Vinexpo Paris”, il vino italiano in massa a Parigi, per tornare a crescere

La prima grande fiera internazionale del vino del 2024, e anche un primo momento di contatto tra operatori di tutto il mondo per tastare il terreno ad un mercato enoico che viene da un 2023 difficile, un po' per tutti: ecco, in estrema sintesi, il senso di “Wine Paris & Vinexpo Paris” 2024, da oggi al 14 febbraio a Parigi. Evento sul quale l'Italia ha puntato in massa, tanto che il Belpaese vede una crescita del 40% dello spazio espositivo sul 2022, e, per la prima volta, a Parigi, avrà un padiglione dedicato,



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

169343

con il 75% degli espositori in più sul 2023 (dall'Agenzia Ice ad Istituto Marchigiano di Tutela Vini, da Vini del Piemonte al Chianti Classico, dal Consorzio del Conegliano Valdobbiadene Prosecco Superiore Docg all'Enoteca Regionale dell'Emilia Romagna, dal Consorzio dei Vini d'Abruzzo a quello della Doc delle Venezie, alla rappresentative regionali di Sicilia, Puglia e Calabria, tra quelle segnalate dalla fiera francese, a tanti produttori di primo piano, da **Albino Armani** ad Argea, da Bortolomiol a Bottega, da Braida a Terlano, da Cantina di Negrar a Cantine Riunite & Civ, da Settesoli a Carpineto, da Italian Wine Brands a Famiglia Cecchi, da Fantini a Gaja, da Chiarlo a Pasqua, da Piccini 1882 a Pio Cesare, da Planeta a Barone Ricasoli, da Rocca delle Macie a Salcheto, da Sandrone a Santa Margherita Gruppo Vinicolo, da Serena Wines a Tenuta Argentiera, da Tenute de Leone Alato a Terre del Barolo, da Umani Ronchi a Umberto Cesari, da Valdo a Varvaglione, da Velenosi a Ruggeri, passando per i grandi nomi della Iswa - Italian Signature Wines Academy come Fontanafredda, Bellavista, Allegrini, Villa Sandi, Frescobaldi, Caprai, Masciarelli, Feudi di San Gregorio e Planeta, per nominarne solo alcune).

Se al centro ci sono tutti trend che sta vivendo in questi anni il mondo del vino, dal calo dei consumi al boom dei prodotti "no & low alcol", dalla premiumization che, nonostante tutto, continua, alla sostenibilità ambientale da coniugare con quella economica e sociale, passando per la sfida globale del climate change, a disegnare un quadro possibile del futuro più prossimo, intanto, è il **"Wine Trade Monitor 2024"**, edizione n. 10, realizzato dall'agenzia internazionale Hopscotch Sopexa, intervistando un panel di oltre 950 professionisti che lavorano con un assortimento di vini internazionali (tra cui importatori, grossisti, distributori di supermercati, enotecari e specialisti delle vendite online), che hanno fornito le loro previsioni per i prossimi due anni, su mercati come Germania, Belgio, Regno Unito, Paesi Bassi, Stati Uniti, Canada, Cina, Giappone e Corea del Sud. **Da cui emerge, come già riportato da WineNews**, che "i vini europei - con la Francia in testa, seguita dall'Italia - rimangono tra i più gettonati nel portfolio degli operatori mondiali; il vino francese è anche il migliore in termini di immagine; nei prossimi mesi gli addetti ai lavori prevedono una stagnazione del mercato del vino, seppur gli operatori piccoli siano più ottimisti; le caratteristiche maggiormente ricercate in bottiglia sono la naturalità, la segmentazione dei prezzi e il low alcol; l'autenticità del vino influisce positivamente sulle vendite; Chardonnay, Cabernet Sauvignon e Pinot Nero sono le tre varietà di uve internazionali più vendute, seguite da varietà secondarie in rapida crescita; infine, si evolvono le tradizionali bottiglie di vetro, mentre cala l'interesse per la lattina".

E se, oggi, la giornata è stata dedicata soprattutto al business, non mancheranno momenti di riflessione sugli scenari internazionali. Il **13 febbraio** (ore 11:30), per esempio, l'agenzia SoWine spiegherà se il vino, in Francia e nel mondo, è ancora alla moda, nel dibattito "Is wine 'cool'?", mentre (ore 13) Sopexa approfondirà ancora i risultati dello studio "Wine Trade Monitor 2024", per immaginare chi vincerà nel mercato del vino di domani ("Who Wins in Tomorrow's Global Wine Market?"). Invece, il portale specializzato Star Wine List svelerà (ore 14) la sua classifica dei "The Top 100 Restaurant Wines of the World", mentre l'Oiv - Organizzazione Internazionale della Vite e del Vino farà luce sui trend di consumo per tipologie, con i vini bianchi che sembrano avers superato i rossi, con "Uncorking colour trends: the global shift in



wine preferences" (ore 16:30), mentre , con l'International Wine & Spirits Research - IWSR, si parlerà (ore 17:30) di come trovare opportunità in un momento di grandi sfide ("Seeking Opportunities to Win in Challenging Times"). Il **14 febbraio**, invece, il vino italiano sarà protagonista nel calice con il "Tre Bicchieri Tasting" del Gambero Rosso (dalle ore 10:30 alle ore 17), ma, alle ore 11, sarà interessante la masterclass guidata da Francois Gilbert di Gilbert & Gaillard, tra le voci più importanti della critica francese, che farà luce sul futuro dei vini ancorati al loro territorio, alla luce de cambiamento climatico (What is the Future of Terroir-Driven Wines Faced With Climate Change ?), e alle ore 13:30 a tornare sul tema sarà anche l'Oiv- Organizzazione Internazionale della Vite e del Vino, con un approfondimento sull'impatto della sostenibilità sul settore della vite e del vino. Ancora il wine critic Robert Joseph (Meininger's Wine Business International) ripercorrerà "10 Years of Wine Revolution".

**Temi al centro di una fiera francese su cui, come detto, l'Italia ha puntato in massa, come spiegano anche le voci di tanti Consorzi, tra i più importanti del Belpaese, che partecipano a Parigi.** "Wine Paris & Vinexpo Paris è una vetrina imprescindibile per il Consorzio, il primo appuntamento internazionale, che ci offre l'opportunità di comunicare le tappe previste nel nuovo anno, i nuovi progetti, le partnership consolidate come quella con la Cité du Vin Bordeaux e il progetto Via Sensoria che, quest'anno, dal 26 marzo al 3 novembre, ci vede tra i protagonisti all'interno di un'iniziativa che ha lo scopo di arricchire la conoscenza e la percezione dell'ambiente in cui siamo immersi grazie ad un percorso sensoriale in cui ad ogni stagione verrà abbinato un vino oppure una bevanda che possa stimolare i sensi", **dichiara la presidente del Consorzio del Conegliano Valdobbiadene Prosecco Superiore Doccg, Elvira Bortolomiol.** "Wine Paris è una grande opportunità di promozione in Francia, e apre ormai le danze delle fiere europee: quest'anno in particolare risulta strategica per capire il sentiment del mercato, dopo un 2023 di luci e ombre", le fa eco **Alessandro Nicodemi, alla guida del Consorzio Vini d'Abruzzo.** Forte anche la presenza del **Consorzio del Pinot Grigio delle Venezie, guidato da Albino Armani,** secondo cui la fiera parigina, "soltanto alla sua edizione n. 5, è uno dei punti di riferimento nel panorama degli eventi del vino a livello internazionale". E su Parigi scommette anche il Chianti: "torniamo a Vinexpo Paris con prodotti di alto livello e questo ci dà la possibilità di poter affrontare i mercati mondiali con serenità. Come sempre puntiamo su storia e qualità, nostri segni distintivi", **commenta il presidente del Consorzio del Vino Chianti, Giovanni Busi.**

Voci, tra le tante che partecipano alla fiera internazionale di Parigi, i cui commenti troverete nei prossimi giorni nelle cronache quotidiane di WineNews, e che testimoniano di un settore che, nonostante mille difficoltà e tante incertezze, guarda ad un 2024 di rilancio per il vino italiano, **come emerso da un nostro recente sondaggio**, che ha raccolto i sentiment di 27 realtà di primissimo piano del vino italiano, che mettono insieme un fatturato aggregato superiore ai 2,5 miliardi di euro (che rappresenta oltre il 15% dell'intero business del vino del Belpaese), con un campione eterogeneo fatto di piccole aziende di grande blasono, grandi gruppi strutturati con cantine e brand di grande prestigio, e cooperative che, da tempo, hanno puntato sulla qualità e sulla costruzione di marchi importanti e ben posizionati sul mercato.



13 febbraio 2024

CHI SIAMO | LA REDAZIONE | AREA CLIENTI



Roma 9°C

# asknews

🏠 POLITICA ECONOMIA ESTERI CRONACA SPORT SOCIALE CULTURA SPETTACOLO VIDEONEWS  
+ALTRE SEZIONI +REGIONI



**Speciali:** LIBIA/SIRIA | ASIA | NUOVA EUROPA | NOMI E NOMINE | CRISI CLIMATICA | G7 ITALIA 2024 | FESTIVAL SANREMO 2024



CRONACA VIDEONEWS

### Arrestati i fratelli Luppino, fiancheggiatori di Matteo Messina Denaro

13 FEBBRAIO 2024

AGRIFOOD CRONACA

## Vino, **Consorzio Delle Venezie**: ok Ue su Tea passo avanti importante

**Albino Armani:** per sostenere un nuovo modello di viticoltura

FEB 13, 2024

### info & imprese



asknews

Segui la Pagina

173.109 follower

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

169343



Milano, 13 feb. (askanews) – “Le sfide imposte dal cambiamento climatico in atto e dagli orientamenti della politica europea impongono un cambiamento anche rispetto al ruolo della genetica, e in quest’ottica il via libera del Parlamento europeo rappresenta un passo avanti importante verso un modello più sostenibile e in grado di tutelare la capacità produttiva delle imprese vitivinicole”. Lo ha dichiarato il presidente del Consorzio di Tutela Doc Delle Venezie, **Albino Armani**, commentando il via libera del Parlamento Ue alla proposta di regolamento sulle piante ottenute con le Tecniche di evoluzione assistita (Tea o Ntg in lingua inglese).

“In un contesto nel quale gli effetti dei cambiamenti climatici sono già realtà le nuove tecnologie genetiche non-Ogm possono dare un importante contributo in termini di maggiore capacità di adattamento alle fitopatie della vite, che sempre più spesso causano gravi danni ai vigneti e ingenti cali di produzione, così come alla siccità” ha aggiunto il direttore del Consorzio, Stefano Sequino, spiegando che “si tratta di un tema strategico per il futuro della viticoltura e per questo occorre sollecitare la ricerca e, con approccio altrettanto scientifico, il dibattito a tutti i livelli”.

In vista del trilogio, il Consorzio “auspica ora in un proficuo confronto che porti alla definizione dell’accordo politico prima della scadenza dell’attuale legislatura”.



[HOME](#) > [QUALIVITANEWS](#) > [Il Consorzio Tutela Vini DOC Delle Venezia a Wine Paris & Vinexpo Paris](#)

APPUNTAMENTI, NOTIZIE :: SISTEMA IG :: 12 febbraio 2024

## Il Consorzio Tutela Vini DOC Delle Venezia a Wine Paris & Vinexpo Paris



In una fase complicata per il settore vitivinicolo francese, il Pinot grigio delle Venezia DOC incontra le dinamiche di consumo delle nuove generazioni d'oltralpe

Manca poco all'atteso appuntamento con Wine Paris & Vinexpo Paris, in scena al Paris Expo (Porte de Versailles) dal 12 al 14 febbraio 2024. Il Consorzio di Tutela della Denominazione

d'Origine delle Venezia riconferma con entusiasmo la sua partecipazione alla kermesse parigina che, anno dopo anno, svela numeri in crescita esponenziale (+59% di espositori sul 2023) attestandosi, soltanto alla sua quinta edizione, come uno dei punti di riferimento nel panorama degli eventi del vino a livello internazionale.

Al padiglione 2.2 - stand H117 il pubblico esperto di professionisti, buyer, winelover, stampa ed opinion leader potrà scoprire presso lo stand del Consorzio le diverse tipologie e le tante etichette di vino DOC Pinot grigio Delle Venezia. Lo spazio espositivo, come sempre, farà da punto di raccolta e di informazione e sarà possibile confrontarsi con il team del Consorzio sulle ultime novità della DOC, conoscere più da vicino la denominazione e ricevere indicazioni sulla posizione delle aziende socie presenti alla manifestazione.

L'inizio del 2024 ha messo in luce una crescente preoccupazione rispetto ai progressivi cali di consumo di vino in Francia, influenzati da diversi fattori quali i recenti trend legati ad aspetti sanitari, le condizioni economiche e le rinnovate preferenze dei consumatori. Una fase, in generale, complicata per il settore vitivinicolo che tuttavia, in continuità con il bilancio di fine anno, lascia intravedere buone prospettive per il Pinot grigio delle Venezia DOC: freschezza, versatilità e bassa gradazione alcolica sposano infatti perfettamente le scelte d'acquisto e le dinamiche di consumo delle nuove generazioni d'oltralpe, con particolare riferimento alla Gen Z ed ai Millennial che, in maniera sempre più convinta, sono alla ricerca di vini, sia bianchi sia rosati, più facili, "festosi" e legati alle social & food occasion.

Fonte: Consorzio Tutela Vini DOC Delle Venezia

[SCARICA IL COMUNICATO STAMPA](#)**ARGOMENTI TRATTATI:** CONSORZI DI TUTELA, DEGUSTAZIONI, EVENTI, VINO

### Qualivita News

Sezioni Qualivita News

[ARTICOLI STAMPA DOP IGP](#)  
[NOTIZIE DAI CONSORZI](#)  
[NUOVI PRODOTTI IG](#)  
[APPUNTAMENTI](#)

Canali Qualivita

[RASSEGNA STAMPA](#)  
[NEWSLETTER](#)  
[COMUNICATI STAMPA](#)  
[WEBCAST](#)  
[PODCAST](#)  
[VIDEO](#)  
[GALLERIE FOTOGRAFICHE](#)

Notizie per ambito

[AMBIENTE](#)[BENESSERE](#)[CULTURA](#)[ECONOMIA](#)[INNOVAZIONE](#)[PROMOZIONE](#)[SISTEMA IG](#)[SOCIALE](#)[TURISMO](#)

ENTI | 07 febbraio 2024, 13:25

## Consorzio delle Venezie al Wine Paris & Vinexpo Paris per "accontentare" il mercato francese

Freschezza, versatilità e bassa gradazione alcolica: in una fase complicata per il settore vitivinicolo d'Ultralpe, il Pinot grigio incontra le dinamiche di consumo delle nuove generazioni francesi



Dal 12 al 14 febbraio 2024, il Consorzio di Tutela della Denominazione d'Origine delle Venezie si appresta a riconfermare la sua prestigiosa presenza a **Wine Paris & Vinexpo Paris**, l'evento che, alla sua **quinta edizione**, si è già imposto come uno dei più rilevanti appuntamenti internazionali nel mondo del vino. **Con un incremento del 59% degli espositori rispetto al 2023, questa kermesse parigina, che si terrà presso il Paris Expo** (Porte de Versailles), promette di essere un'occasione imperdibile per professionisti del settore, buyer, winelover, stampa ed opinion leader.

Posizionato al **padiglione 2.2 - stand H117**, lo stand del Consorzio offrirà ai visitatori l'opportunità di **esplorare la varietà e la ricchezza del Pinot grigio delle Venezie DOC**, una denominazione che si distingue per **freschezza, versatilità e bassa gradazione alcolica**. **Queste caratteristiche rendono il Pinot grigio delle Venezie DOC particolarmente adatto alle preferenze dei consumatori francesi**, soprattutto delle nuove generazioni come la Gen Z e i Millennials, che privilegiano vini leggeri, adatti a occasioni sociali e gastronomiche.

**In un momento di incertezza per il mercato vitivinicolo francese**, con un calo progressivo dei consumi di vino dovuto a una combinazione di fattori economici, tendenze salutistiche e cambiamenti nelle preferenze dei consumatori, **il Pinot grigio delle Venezie DOC emerge come un varietale in grado di rispondere efficacemente a queste nuove dinamiche**. Il Consorzio, attraverso la sua partecipazione a Wine Paris & Vinexpo Paris, mira a **consolidare e ampliare la propria presenza sul mercato d'Oltralpe**, offrendo un prodotto che si allinea perfettamente alle esigenze di **un pubblico sempre più attento e selettivo**.

## IN BREVE

🕒 martedì 06 febbraio

Irrigazione in Veneto, il sistema LEB vale 1 miliardo di euro



🕒 lunedì 05 febbraio

Ato Veronese, 400mila euro per il ripristino delle sponde di Lazise e Torri del Benaco



🕒 domenica 04 febbraio

Fieragricola chiude con quasi 100mila visitatori



🕒 giovedì 01 febbraio

Federico Cozza neo presidente Sezione Carta, Cartotecnici e Grafici di Confindustria Verona



Veronafiore presenta Marmomac Brazil



BIT di Milano, ci sarà anche Destination Verona Garda



# WINECOUTURE

## INTERNATIONAL EDITION

[ABOUT](#) [PRIVACY POLICY](#) [COOKIE POLICY](#)

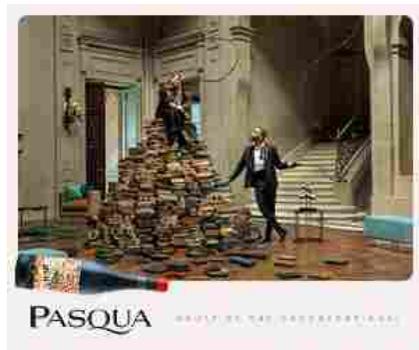
INTERNATIONAL EDITION

## Pinot Grigio Doc delle Venezie: +2% bottled in 2023

BY REDAZIONE | 02-01-2024



Doc delle Venezie goes against the trend in the static performance of a wine world that has paid for inflation and price increases in the last year. At the end of 12 months characterized by difficulties for the national wine sector, which saw generalized drops in volumes and turnover, the interregional Denomination of Origin – the second largest in Italy and **cornerstone** of the Pinot Grigio System of the North East which brings together the operators of the production chain of Pinot Grigio from Veneto, Friuli-Venezia Giulia and the Autonomous Province of Trento – sends 2023 to a close in the name of positivity. An encouraging balance in an evidently complicated year, with almost 5 million more bottles on the market compared to the previous year, for a total of 1,661,384 hectoliters bottled in the calendar year (source Triveneta Certifications). Here are all the numbers and trends, between Italy



### All news



**Asti Docg: -11.8% of bottles produced in 2023, Rosé version on the way**

02-01-2024

by Redazione



**Alsace Wines France Pavillon Gold Partners at The Osaka World Expo 2025**

02-01-2024

by Redazione



**The first 60 years of the Consorzio Tutela Vini Collio**

02-01-2024

by Redazione

and exports, of the bottled Doc delle Venezie.

## Bottled growth also in 2023 for the Pinot Grigio Doc delle Venezie

From an analysis of the annual trends of the Doc delle Venezie detected since 2018, the first year of complete activity of the Denomination of Origin, the trend is confirmed which sees the 1.6 million hectoliters bottled punctually exceeded, capable of withstanding complex situations market caused by the pandemic and the international geopolitical situation. The world reference point of Pinot Grigio thus firmly confirms itself as the second Italian Denomination of Origin in terms of volumes.

In the general picture, there is also a lower availability of wine obtained in previous years – equal to -7% compared to the survey on 1 January 2023, which is worth just over a month of bottling – a trend that goes hand in hand with the start of bottling for the new production season, evidenced by the use, at the end of December 2023, of 83,588 hectoliters of wine obtained from the current campaign.



### The Highest-Priced Wines in 2023 iDealwine Auctions

02-01-2024

by Redazione



### Snow Polo World Cup St. Moritz: Villa Sandi Official Partner of the event

01-25-2024

by Redazione



### Gen Zers Interest in the Sober Curious Movement Increases 53%, from 2023 to 2024

01-25-2024

by Redazione

## The 2024 objectives of the second largest Italian Denomination of Origin in terms of volumes

In addition to highlighting important results that reflect the excellent work carried out by the Board of Directors of the Consortium in management choices, 2024 opens a new chapter for the **Delle Venezie DOC**, starting with the recent appointment of the new **director** of the Consortium Stefano Sequino, which has already made known the main objectives of the coming months: promoting collegiality and strengthening supply management policies for Pinot grigio Delle Venezie, insisting on the international valorisation of the DOC and, no less importantly, building loyalty in the domestic market.

With over 27 thousand hectares of potentially claimable vineyards, the DOC Delle Venezie today represents a guarantee of stability in the North-East, being called upon to manage, in addition to its own potential, also the quantities reclassified by the other territorial Denomination of Origin.

“We guarantee an important system balance of the Denominations of Origin of the Triveneto for the production of Pinot Grigio”, explains the president of the Consortium **Albino Armani**. “We represent a valid support in terms of international positioning and quality, also thanks to the guarantee of traceability certified by Triveneta Certifications and the state mark on all bottles on the market”.

For this reason, director Stefano Sequino concludes, "it will be important to strengthen the supply governance measures useful for supporting the supply chain and monitoring volumes as well as promotional activities, also on the internal market, with the aim of supporting visibility, territorial identity and maximum recognition from consumers. The objective, on the promotion front, is to consolidate mature markets, such as the United States, UK, Germany and Canada, but also to reach and encourage emerging markets".

The Consortium is in fact ready to restart with promotional and information activities aimed at strengthening its presence in the markets and increasingly increasing the identity value of the denomination in terms of quality, culture and territory. In addition to participating in the main sector fairs, starting with Wine Paris & Vinexpo, ProWein and Vinitaly, Doc Delle Venezie has also put the spotlight on South-East Asia, with the aim of developing new networks with the specialized audience of buyers, press and industry professionals.

Furthermore, the Consortium is today witnessing a growth path in the qualitative perception of the Delle Venezie Denomination of Origin and an ever-increasing loyalty of foreign commercial partners, who continue to choose and support its uniqueness.

*Doc Delle Venezie: Stefano Sequino new director of the Consortium*